

All'inizio di quest'anno scolastico alcuni docenti ci hanno proposto di partecipare al progetto "A scuola di Open Coesione", un progetto nazionale di monitoraggio civico sui finanziamenti pubblici. Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta dei docenti e, alla fine di ottobre, abbiamo appreso con piacere la notizia che la nostra candidatura era stata ammessa. Come classe, 3^AB dell'Istituto Quintino Cataudella di Scicli, abbiamo iniziato il percorso con la prima delle cinque lezioni previste (progettare, approfondire, analizzare, esplorare e raccontare) e abbiamo seguito gli step seguendo l'ordine proposto. Il racconto delle classi che hanno partecipato a questo progetto nell'edizione 2014/2015 ci ha aiutato a capire il percorso che stavamo per intraprendere. Guidati dall'insegnante, tramite la LIM, abbiamo esplorato il sito di Open Coesione, che nessuno di noi conosceva. Dopo questa parte introduttiva, la classe è stata divisa in tre gruppi. La classe si è trasformata in laboratorio: ogni gruppo, utilizzando i tablet, ha esaminato alcuni progetti del nostro territorio presenti sul sito di Open Coesione e ne ha scelto uno. Il portavoce di ciascun gruppo ha esposto alla classe le motivazioni della scelta e ha presentato il canvas compilato. Il primo gruppo ha scelto il completamento della zona artigianale di Zagarone, contrada di Scicli, che essendo nel nostro Comune ci permetteva di seguire in maniera diretta tutti i lavori della struttura che si sta realizzando. Il secondo gruppo ha scelto la ripavimentazione delle strade comunali di Via Nazionale, il tratto di via Francesco Mormino Penna fino a via Dolomiti, strade molto conosciute per essere state location di vari film come Italo e Montalbano. Esse sono importanti per noi cittadini poiché costituiscono una ricchezza per la nostra città, grazie al loro stile barocco che ci permette di attrarre ogni anno numerosi turisti. Il terzo gruppo ha scelto la realizzazione dell'aeroporto di Comiso, un'infrastruttura che interessa una collettività ragusana perché copre l'intero territorio della provincia. Quest'ultimo è risultato il progetto scelto a maggioranza: la presenza di un aeroporto efficiente agevolerà lo sviluppo del turismo e ridurrà i disagi ai cittadini del ragusano e delle province limitrofe che hanno l'esigenza di spostarsi in altre zone d'Italia e/o all'estero. La necessità di avere un aeroporto in zona nasce dalla contingenza della nostra provincia carente sia per quanto riguarda la rete stradale sia per servizi di trasporto pubblico insufficienti. Il nostro lavoro esaminerà anche i collegamenti fra l'aeroporto e i comuni iblei; inoltre, indagheremo sull'impatto ambientale che la messa in opera dell'aeroporto comporterà. Prima della realizzazione dell'aeroporto di Comiso, l'aeroporto più vicino a noi era quello di Catania che dista circa 123 km da Scicli. L'aeroporto di Catania, oltre a essere distante dal nostro paese, non è ben collegato con i trasporti pubblici: il collegamento con la ferrovia è quasi inesistente e l'autostrada che collega Scicli con Catania non è ancora stata completata. Inoltre, a causa delle periodiche eruzioni del vulcano Etna, lo scalo è soggetto a limitazioni operative o temporanee chiusure per le ceneri vulcaniche, che spesso invadono lo spazio aereo e le piste obbligando l'ENAC, per motivi di sicurezza, a dirottare i voli sugli altri aeroporti della regione. Dai dati raccolti risulta che il progetto dell'aeroporto di Comiso ha avuto inizio il 26-11-2004 e ha avuto termine il 16-03-2011; i pagamenti effettuati sono pari al 32% del finanziamento complessivo. Il suo obiettivo è quello di accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile, per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo. Questo progetto presenta anche degli aspetti negativi: sono poche le compagnie aeree di cui usufruisce l'aeroporto e, a causa di alcuni fattori meteorologici, un piano è stato chiuso,

così di conseguenza non è più utilizzabile. Approfondiremo tutti questi aspetti del problema intervistando il Sindaco e la società che gestisce l'aeroporto. Ci proponiamo, inoltre, di intervistare i cittadini e con l'aiuto dell'associazione Sikelion indagheremo su eventuali danni ambientali. Persino il nome che abbiamo dato al nostro progetto è stato scelto a maggioranza: "In volo: andata senza ritorno". Il nome vuole evidenziare le disfunzioni che ci sono state e continuano a persistere nel funzionamento dell'aeroporto. Infine, tenendo conto delle attitudini di ciascuno, sono stati affidati i ruoli all'interno della classe. I nostri designer si sono occupati della realizzazione del logo su un cartellone, i social media si sono occupati della creazione di un account Twitter e di una pagina Facebook, i project manager hanno coordinato e tenuto sotto controllo il lavoro degli altri, i storyteller hanno messo insieme dati, ricerche e immagini al fine di comporre una storia, gli analisti hanno smanettato i dati, i blogger si sono dedicati a scrivere articoli di impatto, i coder hanno cercato di ripulire e sistemare i dati, gli Head of research si sono impegnati a scoprire dei dettagli e porre delle giuste domande.